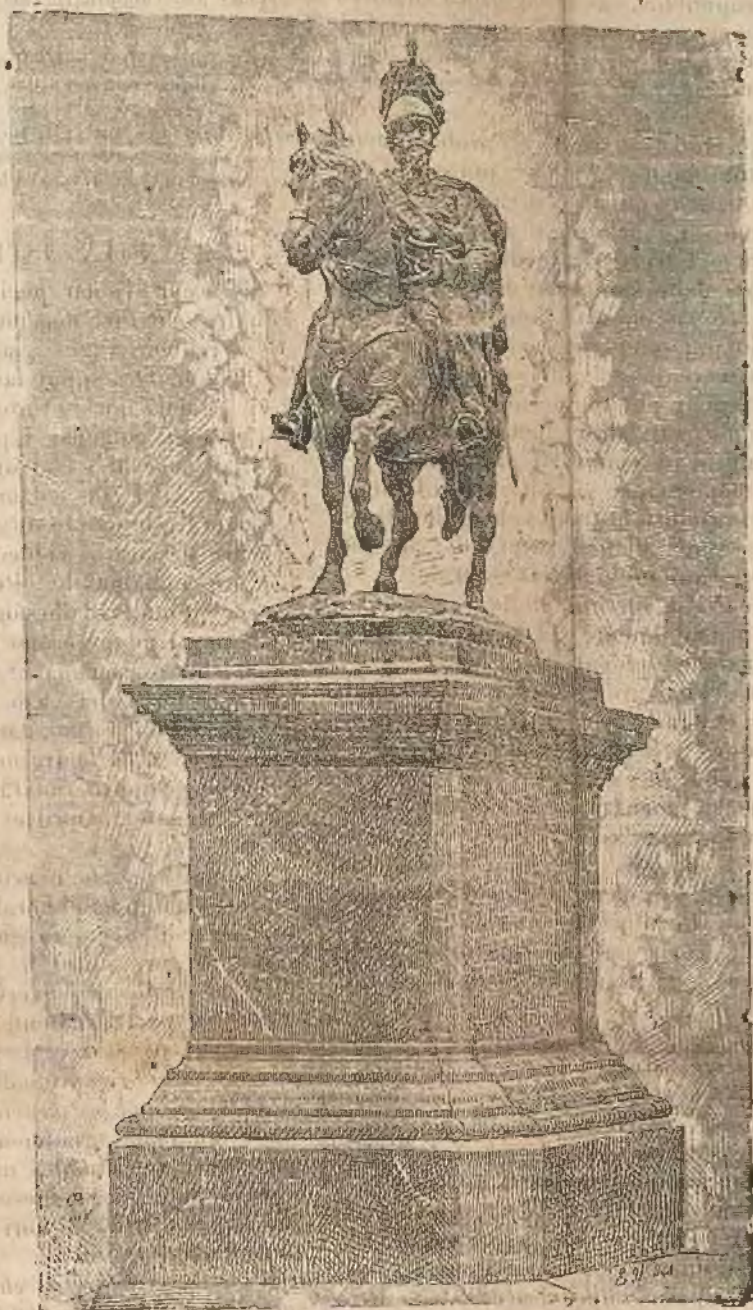
Anno II. Trieste, Lunedì 27 Agosto 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 596

Si pubblica due volte al giorno [illegible]

IL PICCOLO

Abbonamenti [illegible] soldi 93 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

BELLE ARTI

Monumento a VITTORIO EMANUELE scoperto a Udine li 26 Agosto 1883.

(Fotoincisione del sig P. Grablovitz)

CONTRO IL COLERA

Fin dal 1865 allora quando ebbe a riaffacciarsi in Italia, dopo un solo decennio di tregua, il morbo asiatico, la *Nazione* riferiva un'articolo del prof. Furlani di Firenze, nel quale, a proposito delle cause, che ingenerano direttamente il colera, veniva detto:

„Io credo fermamente, e pretendo, *sono sue parole*, di poter manifestare dietro pratiche osservazioni, essere propriamente venefici infetti viventi, atomi molecole infinitamente sottili natanti a miriadi frazionalmente nell'aria pura e sana, facili a riprodursi in sciami più o meno voluminosi, ove trovano alimento e vita più o meno dalle sporcizie, immondezze, e fetide esalazioni, con tendenza di starsene in zone limitate, a meno che non sieno trasportati altrove e lontani dai venti, o da persone, sulle quali si fossero posati, ne' loro vestiti, ed equipaggi."

E colla ipotesi del Furlani, si spiegavano tutti e singoli i fatti che sembravano allora inesplicabili; sulla diffusione, e sull'itinerario dell'Asiatico morbo, da Alessandria in Ancona e così di mano in mano in altre città e borgate d'Italia. Il perchè, accarezzando io quell'ipotesi, proposi in quell'articolo, come *insetticida*, e quindi come anticolerico il petrolio, alla dose di quattro o cinque gocce in conveniente veicolo (gli antichi medici somministravano già l'olio di sasso (*petrolio*) come antiverminoso, segnatamente contro la tenia, e fra essi il distinto medico inglese, il *Pearson* per distruggere, come io diceva, gl'insetti colerici.

Quella mia proposta incontrò l'approvazione di quel potente ingegno, onore della bolognese Università, che è il professor Franceschi, il quale a me la esternava in suo opuscolo, che si degnò inviarmi, sull'argomento stesso, e nel quale egli pure dichiaravasi fautore della natura *animalcolare* del colera.

Poco appresso alla mia pubblicazione, un'Italiano reduce di Francia trovatosi all'invasione colerica a Marsiglia, mi assicurava essersi fatta pur ivi l'osservazione, che nei grandi depositi di petrolio, e segnatamente nelle botteghe ove spacciavasi *in dettaglio* il petrolio (si noti, che nel 1865 il di lui uso era molto più limitato che adesso) non ebbe a verificarsi fra quei spacciatori, immersi continuamente in un'atmosfera satura di effluvî di petrolio, *alcun caso* di colera! Così avvenne a Torino, a Firenze, a Barcellona

Se è vero, come non vi ha dubbio, che il petrolio è un potente distruggitore di ogni sorta d'insetti (ognuno può farne l'esperimento; dappoichè toccando semplicemente con una *piccola* particella di petrolio un'insetto qualunque, questi ne rimane istantaneamente come fulminato; se è vero, come la maggior parte de' medici opinano oggidì, essere il colera di natura *animalcolare*, perchè gli effluvi le esalazioni del petrolio (non dirò, come proposi nel 65, *l'uso interno* di esso) esalazioni che si espandono ben presto a rilevanti distanze e ne impregnano l'aria che attraversano, perchè quelle esalazioni, quegli effluvi quell'odor forte e penetrante non potrebbero distruggere, e neutralizzare, e mitigare, non foss' altro il germe colerico? Qual disinfettante migliore? e per nulla dispendioso? Molto meno costoso dell'acido fenico, o del cloruro di calce.

Come a Casamicciola fu bruciata una quantità immensa di pece e catrame, che ha pure grande analogia col petrolio, per neutralizzare le esalazioni provenienti da centinaia, e centinaia di cadaveri in avanzata putrefazione, „si che si giunse a prevenire," almeno sino ad oggi, „lo sviluppo di letali epidemie," oggi io dirò, a proposito del cholera; „non solo si bruci qua e là per le vie, „e su larga scala il petrolio; appena il „morbo distruggitore apparisca, ma più „che mai si sparga qua e là, a brevi „distanze, ed in copia, il petrolio, si „che incessantemente ne emanino de salutari effluvi;" chè, per quanto disgustosi e nauseanti essi sieno, certo niuno avrà a rimanerne vittima!" Nè si risparmino gli effluvii nell'interno delle case. Sarà mille volte meglio essere ammorbati dall'innocente fetore del petrolio, che dalle miriadi d'insetti colerici, che ad ogni piè sospinto si è in continuo pericolo d'introdurre nel nostro organismo, sia per la pelle, sia per gli organi del respiro, che per le vie digestive, *portandoci inesorabilmente la morte.*

A me non ripugna punto il credere che nelle esalazioni del petrolio, abbia forse a ravvisarsi l'antidoto del germe cholerico!! D'altronde, siccome non possediamo ancora alcuno dei cosidetti antidoti pel cholera, perchè non potrebbe farsene almeno l'esperimento in Egitto, *ora* che la triste opportunità vi si presenta? e ciò senza danno di persone e senza grave dispendio?... Ai fortunati posteri del *trigesimo secolo* l'ardua sentenza!!

Mattignano, Ascoli-Piceno, 17 agosto 83.

Devotissimo

Francesco dott. Gianfelice.

P. S. Proprio in questo punto rileggo nei giornali: „La diminuzione del cho- „lera al Cairo è attribuita ai fuochi „accesi in parecchi punti contemporaneamente. Tale mezzo disinfettante „impiegasi ora in molte altre località." Non so vedere il perchè questi fuochi non potrebbero esser fatti bruciando il petrolio — e molto meglio anco *spargendolo* in più punti su larga superficie. Costerebbe sì poco il „farne la prova", in mancanza di meglio, non appena là in Egitto, il „brutto male" facesse capolino in qualche altra località! Ma pur troppo la mia sarà una voce nel deserto! E i secoli si succederanno ai secoli prima di accingersi alla prova.

Ci sarebbe abbisognato che la proposta fosse provenuta da una cospicua notabilità medica. Forse allora.

— —

— Dite almeno su che cosa fondate questi vostri sospetti...

— Ma io... ho detto nulla io; io ne so nulla.. è un' invenzione...

— Un'invenzione?! — esclamò Livia. sguardo che non mi piace... non mi è piacciuto sin dal primo momento che ha posto il piede in questa casa.

L'alterco non avrebbe avuto fine sì presto se, a troncarlo d'un tratto, non capitava resse ci abbia colui nel rincarare la dose sopra di me, con tante e tante che ne ha sulla coscienza; come in luogo di rabbonirmi e di rimediare ai torti che mi ha fatto, cerchi di farmene di peggiori.. chissà qual legato lasciò ella a Niclaz Luogar, di rappresaglia e di vendetta! Ora comprendo: codesta è opera sua! —

(Continua.)

In giro al mondo.

Emozioni inglesi. Mamma mia, quale emozione sui palcoscenici d'Inghilterra!

Miss Fortescue — un'attrice-cantante del Savoy Theatre — sposa il figlio dell'ex lord Chancelier, lord Cairns.

E perchè la sposa? Oh! bella, perchè gli piace, e perchè, perchè... provata al fuoco traditore della ribalta, s'è conservata pura come un giglio.

Voi, come me, la troverete una cosa naturalissima. Ma così non pare la si pensi di quà dello stretto, che i giornali tutti, e la società tutta non fanno che portare ai sette cieli la verecondia della fortunata attrice; come se verecondia, onestà e attrice si compagnassero di rado col clima albionico

Meno male che a sfidare l'irragionevole pregiudizio sbuca fuori di quando in quando qualche lord coraggioso. Se no, poverine, con quella stima che godono...

La morte d'un fattore. E' morto a Firenze un vecchio fattore di una delle più aristocratiche famiglie fiorentine. Costui ha lasciato tutto il suo al padrone Il bravo fattore aveva messo insieme un buon gruzzolo di quattrini, perchè furono trovati tanti napoleoni d'oro per 60.000 lire che teneva nascosti nel saccone del letto e trentamila lire pure in oro in un ripostiglio nella cappa del camino Il buon uomo non aveva simpatia per i viglietti di banca a quello che pare. In un altro nascondiglio furono trovate altre 16.000 lire sempre in oro, ma queste il moribondo le lasciò ai frati francescani perchè gli implorassero il perdono da Dio dei suoi peccati, che non devono essere stati così piccini, se credeva di aver bisogno di tanti suffragi. Che cosa si deve pensare di questo bravo fattore che lascia tutto il suo al padrone?

Fu affezione, fu restituzione? A giudicare dal lascito ai frati si direbbe che delle due la seconda deve essere la più vera. Il fatto sta che il fortunato crede può dire d'aver vinto un bel terno.

Tra neri e bianchi. Arrivano notizie dal villaggio di Listerville nella Contea Tylor, che infierisce ora, in quella località una lotta sanguinosa fra negri ed italiani, impiegati si gli uni che gli altri nella costruzione d'un tronco di ferrovia.

Una delle mine scavate dai negri esplose improvvisamente uccidendo due e ferendo tre degli italiani.

Questi ultimi furiosi per l'accaduto che essi attribuiscono a causa tutt'altro che fortuita, si recarono sul luogo ove lavoravano i negri, con coltelli e pistole e cominciarono una battaglia accanita.

I negri impauriti fuggirono nella direzione del fiume, inseguiti alle calcagna dai loro avversari, e giunti in riva all'aqua, parte dovettero fermarsi e furono od uccisi o feriti, parte si gettarono nel fiume, e di questi ultimi, vari non furono più riveduti.

Fino ad ora non si sa il numero dei feriti.

Che consolazione!

La repubblica dell'Equatore. I confini della repubblica dell'Equatore non essendo ancora tracciati, l'esatta superficie del paese non si conosce benchè possa valutarsi a 150,000 miglia geografiche quadrate.

Il paese é e resterà probabilmente quasi totalmente agricolo: in esso si raccoglie in gran quantità il cacao, il cotone, le canne da zucchero, il riso, il caffè, il tabacco e i frutti tropicali. È diviso in tre parti dalle montagne delle Ande; fra queste trovasi un altipiano dove, il clima essendo più temperato e quasi fresc. allignano cereali ed altri vegetali proprii delle regioni più temperate. Il paese si presta poco all'allevamento del bestiame ed è piuttosto scarso di minerali.

La popolazione è di un milione di abitanti (escluse le tribù selvaggie), divisa come segue: bianchi 100,000; meticci 300,000; italiani puri 600,000.

Le cattive qualità delle razze miste sono probabilmente la sorgente della degradazione del paese.

Il quale ha gran bisogno di comunicazioni, ed in attesa di potervi costruire ferrovie è necessario solcarlo di molte strade mulattiere.

Bargossi fa razza. La velocimania fa de' grandi progressi.

Dopo l'uomo cavallo, rappresentato da A. Bargossi, è venuto l'uomo-locomotiva, il francese Firmin. Ma non basta, giorni sono a Livadia, pubblico giardino presso Pietroburgo, ha avuto luogo una gara di velocità tra donne

Quattro erano le concorrenti e il primo premio, consistente in un braccialetto d'oro, é stato vinto dalla signorina Koni, viennese, d'anni 19, la quale, in 23 minuti, ha percorso sette verste.

Una versta misura metri 1,067.

La nota umoristica. A proposito di poeti. *Gandolin* scrive nel Fracassa di avere conosciuto uno, di poeti, tartaglione che non sapeva improvisare - e male - se non suonava l'arpa e, siccome pronunciava l'*erre* come un'*elle*, ogni tanto gridava a Maria, sua nipote:

— Ma*l*ia, *l*ecami l'a*l*pa, che l'est*l*o mi *t*lascina ve*l*so le sac*l*e omb*l*e del Pa*l*naso!

E poi ei aveva la mania di declamare il Tasso a questo modo:

Chiama gli abita *ol* dell'omb*l*e *etel*ne
Il *la*uco suon de la ta*l*ta*l*ea tromba...

Lo spirito degli altri.

Un membro della società zoofila, rivolge dei severi rimproveri a un brumista che copre di frustate una rozza più magra di Sarah Bernhardt:

— Come potete voi tormentare quella povera bestia? Bisognerebbe ingrassarla e non maltrattarla

— Ingrassarla - voi dite, signore! - Ma se appena può camminare così com'è!

×

Il barbiere di Victor Hugo gli rammentava una terribile predizione che si era fatta: il due gennaio prossimo sarebbero morti tutti gli animali, il quattro tutti gli uomini:

— Voi mi spaventate, amico mio, - disse il grande poeta - chi mi farà la barba il tre gennaio?

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Si sa che vi sono specialmente tre colori i quali sono rari nei fiori e che i dilettanti vi vorrebbero vagheggiare; il nero, il verde, il bleù. Ora si può facilmente far prendere ai fiori queste tinte.

Pel *nero*, colgonsi i piccoli frutti degli alni, già secchi e si riducono in polvere finissima Pel *blù*, colgonsi i fioralisi che nascono fra le piante di grano, si lasciano seccare e poi si riducono anch'essi in polvere impalpabile. Pel *verde*, vale il succo spremuto dalle foglie di ruta

Come si adopereranno tanto la polvere che il succo accennati? Col succo s'innaffia la terra del vaso, dove si coltiva il fiore a cui si vuol dare il colore verde e si procura di metterne un po' di radici allo scoperto, inaffiarle collo stesso succo e poi ricoprirle di nuovo colla terra.

La polvere *blù* e *nera*, ottenuta coi frutti degli alni e coi fioralisi del grano, si mescola coll'aceto in guisa da farne una pasta per solito si adopera la proporzione di *uno* di polvere e *due* d'aceto.

Questa pasta si pone sulle radici della pianta al cui fiore si suol dare il suo colore e poi si ricopre colla terra. L'istessa polvere, poi, si mescola all'acqua con cui s'innaffia giornalmente la pianta.

Il legno del Brasile, usato per formare l'anzidetta pasta e mescolata all'acqua per innaffiare, dà ai fiori il colore bellissimo della porpora

E' necessario però che le piante non siano tocche nè da pioggia, nè da rugiada e che durante il giorno siano esposte al sole.

A Rosco. *Edit e Red resp.* — *Tip. Amati*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

(115)

Dichiarava di recarsi all'appuntamento dato, decisa a morire, ma reclamava aiuto e protezione per la sua figliuola, chiedeva che fosse cavata dalle mani del miserabile.. Terminata la sua lettera, scrisse l'indirizzo del commissario colla raccomandazione di recarla tosto. La collocò sul banco delle sue operaie... e partì. Diede una chiave alla portinaia, dicendo che, siccome rientrerebbe tardi e non volendo essere destata all'arrivo delle operaje, lasciava quella chiave con cui si sarebbe potuto entrare nel lavoratorio. Sul banco trovavasi l'indicazione di quanto avessero a fare...

Uscì e raggiunse i boulevards.. Cercava la bottega di un armajuolo peranco aperta. Ne scorse una, entrò:

— Signore, bramerei una rivoltella piccola piccola... Si affrettò di aggiungere, vedendo che la si guardava con curiosità... La è per un ragazzo, e per tirare in un appartamento.

— La volete in avorio?

— Oh no! un'arma semplice.

Le si fecero vedere parecchie armi; scelse la più facile a nascondere... Si peritava di chiedere che la si caricasse... Il mercante però le offrì un pacchetto di cartucce ed ella lo tolse... Appena fuori, entrò sotto un portone, si mise in un angolo e caricò la sua arma. Poscia essendosi messo in tasca la rivoltella, si diresse verso la piazza Reale.

A quell'ora la piazza era deserta. Naturalmente i cancelli erano chiusi, ed ella non sapeva da qual lato dovesse aspettare; si decise a farne il giro... Rivenne al suo punto di partenza e non vide nessuno... Sta volta temette di essere stata vittima di un inganno.

Si accingeva a fare un'altra volta il giro dell'inferriata, quando un uomo, passandole vicino, le disse:

— Genoveffa Davenne?

Ella tosto sostò e disse:

— Sono io!

L'uomo le venne allora incontro e le chiese:

— Siete la signora vedova Davenne?

— Sì, signore.

— Siete decisa a quanto vi fu richiesto?

— Sì, signore.

— Avanti debbo chiedervi, o signora, se non avete avvisato nessuno?

— Perchè me lo dite?

— Egli è che se fossimo seguiti.. la qual cosa mi sarà facile di vedere, non vi condurrei verso la dimora ov'è la vostra figliuola... ma dovreste rinunziare per sempre alla speranza di ritrovarla.

— Sono venuta sola, signore.

— Debbo chiedervi di farmi questo giuramento, sul capo della vostra figliuola viva... su vostro marito morto!..

— Vi giuro che sono venuta sola... Vi giuro che all'ora presente non ho detto a nessuno il passo che faccio...

— Allora, signora, vogliate seguirmi.

L'uomo camminò alcuni passi avanti, prese qualche distanza, voltandosi per assicurarsi che non era pedinato. Egli è solamente giungendo in via Pagana che Genoveffa mise un grido vedendo voltarsi colui che la guidava..

— Mio Dio! in questa strada!

— Vi si aspetta nella vostra antica abitazione, signora.. Io debbo ritirarmi ed invigilare per tutto il tempo che resterete, e se comparissero individui sospetti, ve lo torno a ripetere, tutto sarebbe finito...

L'uomo si allontanò. Genoveffa credette un momento che non potrebbe andar più oltre. Talchè, il miserabile aveva scelto per aspettarla, il luogo istesso dov'era stato reo! Ciononostante ella non poteva rimanere in tal guisa, era d'uopo agire al più presto. Levò gli occhi al cielo baciando la ciocca de' biondi capelli ricevuta al mattino e disse:

— Signore! abbiate pietà di me, e proteggetemi!...

(Continua.)

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano